

nazionale e della vita sociale che pur brilla agli occhi di noi tutti. (*Bravo! Benissimo!*)

Ecco dunque in che maniera intendo soddisfare alle interrogazioni e ai voti dell'onorevole Macchi.

**MACCHI.** Non mi è discaro il riconoscere come l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica abbia sollevata la quistione e l'abbia tenuta sul terreno dei principii. Io piglio atto delle promesse che mi ha fatto, cioè di presentare un progetto di legge, in forza della quale venga risoluto il problema della istruzione civile; venga, come egli disse, istituita la scuola laica, abolendo definitivamente quell'insegnamento che egli stesso ha, non solo deplorato, ma dichiarato impossibile. Se si volesse ostinarsi a pretendere l'impossibile, ne conseguirebbero inevitabilmente quei disordini che noi tutti lamentiamo.

Io debbo però fare osservare al signor ministro che non vi è alcuno di noi il quale abbia mai sognato che, sopprimendosi l'insegnamento di un catechismo (nel quale si incontrano cose che non si possono decentemente spiegare ad ogni persona), si voglia sostituirvi l'empietà: tutt'altro.

Noi domandiamo soltanto che nelle scuole civili non si faccia l'insegnamento del catechismo esclusivo di una sola religione, o di una sola setta. Noi abbiamo fede nella verità. Abbiamo fede nella scienza e nella morale. Esigiamo nell'insegnante, al pari del ministro, certo non meno, tutti i requisiti della probità; nè mai consentiremmo che vi fosse un maestro il quale si permettesse di scalzare qualsiasi onesto e lodevole sentimento. Sta a vedere se, ed in quanto, l'insegnamento delle verità scientifiche possa essere conforme, e quindi possa avvalorare la credenza negli insegnamenti teologici.

Ma non è questo il momento di entrare in tale discussione. A me preme soltanto di constatare francamente che noi non intendiamo punto, sopprimendo l'insegnamento del catechismo, di scalzare il sentimento di religione o di moralità che altri possa avere.

In quanto ai casi occorsi a Genova, io non volevo punto farmi accusatore di una parte, nè difensore dell'altra. Io ho narrati i fatti quali mi constavano; e mi piacque che il signor ministro stesso abbia riconosciuto che a me constavano secondo la verità.

Del resto, l'assessore Federici non ha fatto altro che attenersi all'ultimo atto dell'autorità governativa, che era la *circolare* del 1870: ed il manifesto col quale egli ha creduto di por fine ai deplorati disordini, venne tolto, direi letteralmente, da quella circolare. Talchè io non credo che, nè all'assessore Federici, nè a quelli che hanno votato con lui in

quella circostanza, si possa fare il menomo rimprovero.

Avrei molte altre cose a ridire ed osservazioni a fare; ma a che prolungherei io la discussione? Dal momento che il ministro ha promesso di presentare la legge da me invocata, e da tutti riconosciuta come necessaria, ci riserveremo, quando l'avremo sott'occhio, a discutere se, ed in quanto, essa provveda ai bisogni che le scuole or sentono in modo sì vivo, da fare un obbligo al legislatore il prendere quei provvedimenti che reputa indispensabili colla massima sollecitudine.

#### DISCUSSIONE GENERALE DELLO STATO DI PRIMA PREVISIONE DELLA SPESA PEL 1875 DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione generale dello stato di prima previsione della spesa pel 1875 del Ministero della pubblica istruzione.

La parola spetta all'onorevole Baccelli Guido.

**BACCELLI GUIDO.** Credo che la Camera sarà tutta intera convinta che, dopo le legittime preoccupazioni del pareggio del bilancio, la questione che si presenta prima per interesse e per urgenza sia quella dell'istruzione pubblica nel regno.

Non vi ha forse uomo mediocrementemente colto in tutta Europa che non abbia imparato a ripetere che sapere è potere, e che chiusa l'era delle conquiste, le scienze costituiranno quindi innanzi esse sole l'unica aristocrazia possibile tra le nazioni. Ed io aggiungerò che le scienze sono nell'organismo nazionale il cervello, e che il cervello è l'organo che moralizza il cuore, che dirige ed avvalorava il braccio.

Ora domando a me stesso se il Ministero della pubblica istruzione nel regno d'Italia, e le leggi che esistono sotto la sua amministrazione, sieno di tal natura da poter permettere agli Italiani di raggiungere quel grado a cui hanno diritto di pervenire nel consesso delle nazioni. E debbo dire che veramente, per quanto ci studiassi sù, mi sono piuttosto persuaso del contrario. Imperciocchè, guardando tutto il meccanismo dell'istruzione pubblica nel regno d'Italia, si può credere che si riduca finalmente ad un pendolo che oscilla, tra due estremi egualmente risibili, perchè da un lato tocca i *fedecommessi scientifici*, dall'altro i *bimbi enciclopedici*.

Ma, come comprende la Camera, è impossibile di affrontare tale questione tutta insieme, bisogna ben limitare l'obbiettivo, perchè pur qualche cosa venga fuori di pratico.